

Lavoro e dignità del lavoro: la testimonianza di Federico Caffè

di Francesco D'Alessandro

Nel centenario della nascita di un maestro dell'economia quale è stato il Prof. Caffè (1914-1987) esce un libro quanto mai significativo nel titolo e nei suoi contenuti: Federico Caffè "La dignità del lavoro", a cura di Giuseppe Amari (Editore Castelvevchi, pp. 430, 2014).

L'argomento che il libro affronta è un tema,

quello del lavoro, forse tra i più difficili per un economista e di stringente attualità anche per i lettori meno esperti di economia.

La lezione umanista di Caffè ci porta a riflettere sulla condizione del "fattore lavoro" in una dimensione che non può essere meramente ricondotta sul piano degli altri fattori

della produzione economica.

Federico Caffè, lo studioso che diffuse la teoria di Keynes in Italia, riteneva,

infatti, l'obiettivo del pieno impiego non un frutto accidentale del confronto tra le forze che si fronteggiano nelle arene dei mercati, ma, in buona sostanza, il fine ultimo e, in un certo qual modo, l'etico riscatto di una sfida tra componenti competitive e spesso conflittuali del mondo della produzione, che trovano proprio nella dimensione della ricerca del pieno impiego la loro migliore ragion d'essere.

Questo libro, alla luce dell'attuale crisi economica che stiamo attraversando, una crisi che coinvolge anche la base morale della nostra società alla ricerca di valori condivisi e di comportamenti conseguenti, offre l'occasione non solo per un doveroso ricordo per l'esperienza umana di Caffè, ma anche permette di riscoprirne l'attualità del pensiero, la lucidità del linguaggio, la coerenza di un impegno civile di un economista sempre dalla parte delle componenti più deboli ed emarginate della società italiana.

"Il pieno impiego - scriveva Caffè - non è soltanto un mezzo per accrescere la produzione...è un fine in sé, poiché porta al superamento dell'atteggiamento servile di chi stenta a procurarsi un'opportunità di lavoro o ha

